

Narrativa Esce «Aleph», titolo che ricorda lo scrittore argentino: un viaggio per interrogarsi sul passato

Coelho ricerca se stesso seguendo la via di Borges

Incontri e meditazioni a partire da una lettera

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Si intitola *Aleph* il nuovo romanzo di Paulo Coelho che esce domani in Italia per **Bompiani**. *Aleph* come l'indimenticabile libro di racconti filosofici di Jorge Luis Borges. E la ricerca dell'*Aleph*, che il grande scrittore argentino intendeva come numero zero, il più piccolo dei numeri, e quindi punto dove tutto inizia ma, anche, finisce, luogo che riunisce ogni tempo della storia e dove, perciò, il tempo è cancellato, è il tema centrale dell'ultima opera di Coelho. È in nome dell'*Aleph*, della ricerca, cioè, di se stesso, che egli sembra aver maturato la decisione di rimettersi in viaggio, riprendendo il suo pellegrinaggio, stavolta in treno e non a piedi come lungo il cammino di Santiago. E lo troverà in un luogo inaspettato e sorprendente, nello spiazzo che divide gli scompartimenti di una carrozza della Transiberiana, perché è questo il treno sul quale è salito, che lo porterà da Mosca fino a Vladivostok: ma sarà lui che lo trova oppure il suo doppio romanzesco?

Il libro si avvia come un diario, il diario della spedizione attraverso la Russia che l'autore ha compiuto nel 2006 in compagnia dei suoi editori, in pratica un interminabile giro promozionale con relative fermate e incontri con i lettori nelle zone più estreme del grande Paese. Un inizio quasi giornalistico, perciò, che descrive le folle che se lo contendono, le scomodità del mezzo di trasporto, la noia dello stare rinchiusi in un piccolo spazio senza poter far altro che guardare i paesaggi fuggenti dal finestrino, scambiare chiacchiere e bere vo-

dka. Dopo poco, tuttavia, la narrazione prende quota e, pur continuando a mantenere l'andamento del diario, con annotazioni quasi quotidiane, sembra piuttosto trasformarsi in sogno.

Alla compagnia si unisce a un certo punto una ragazza — una violinista di nome Hilal, fan dell'autore, o forse qualcosa in più di fan — che gli s'impone caparbiamente e, incurante dell'ostilità degli altri accompagnatori nonché dell'imbarazzo dello scritto-

re, ottiene di occupare lo scompartimento che comunica con il suo. Coelho — che racconta gli avvenimenti in prima persona — o chiunque egli rappresenti, lascia fare perché è convinto di aver già incontrato Hilal in precedenza. Non però in questa vita bensì — e lo capirà passeggiando con lei lungo il corridoio della carrozza e soffermandosi nella piazzola rivelatasi inaspettatamente luogo zero e senza tempo dove tutto converge, tutto inizia e finisce — cinquecento anni prima, nella Spagna dell'Inquisizione, del cui feroce apparato l'uno faceva parte e l'altra rimase vittima, ovviamente innocente.

Da quel momento il viaggio si trasforma per i due protagonisti rispettivamente in un cammino di espiazione (non troppo sgradevole, per la verità), e di perdono. Ma lo scrittore che, con i suoi bestseller venduti a milioni di copie, risulta il più letto al mondo dopo William Shakespeare, non vuole dare una definizione del suo libro. Diario, sogno, romanzo? «Non ho scritto un diario, ho soltanto preso appunti come faccio sempre per il mio blog. Ma non ho nemmeno sognato. Piuttosto ho fatto delle riflessioni cui sono stato costretto durante quella spedizione, forse perché non riuscivo a dormire, in quanto il vagone di coda nel quale viaggiavamo sbandava terribilmente. Sono state riflessioni che hanno sorpreso anche me».

Nell'incertezza, non resta che dar credito a quanto sta scritto in copertina, e cioè che di romanzo si tratti. Un romanzo inventato dal vero, che gioca in continuazione con la realtà, di modo che il lettore davvero non sa dove finisce la cronaca e dove comincia l'invenzione: un confine che l'autore si diverte a passare e ripassare avanti e indietro, arte nella quale si è sempre rivelato maestro. Di vero c'è che i grandi viaggi, per di più scomodi, di solito egli cerca di evitarli e che ha preso la Transiberiana perché molto sollecitato dagli editori. Ma è vero anche che è partito soprattutto perché era in crisi, in crisi di fede e di speranza, scontento di sé, pieno di dubbi e senza più spinta vitale? «È tutto vero, sì, giravo a vuoto, cercavo senza trovare e il mio amico spirituale (un saggio olandese che Coelho considera la sua guida), che in molte occasioni mi è stato di

aiuto, mi ha suggerito di andare».

Si sa che lo scrittore sta lunghi periodi senza scrivere, vivendo soltanto, dividendosi tra le sue numerose case sparse nel mondo e occupandosi dei 430 bambini delle *favelas* di Rio accolti nella sua fondazione, ma questo viaggio in Transiberiana risale a cinque anni fa, mentre il libro, in lingua originale, è stato pronto soltanto l'anno scorso. «In effetti il tema — se si può modificare il passato oltre che il futuro, se si può riscrivere la propria vita —, insomma non era facile e prima di poterlo raccontare ho dovuto aspettare che maturasse nel cuore e nella mente, con il risultato che ho impiegato molto tempo per trasformare il vissuto in narrazione, io che di solito sono noto agli editori per terminare un libro in pochi mesi».

Modificare il passato? «Ma sì! In che altro modo sarebbe possibile quietare i rimorsi, tacitare i rimpianti, cancellare l'effetto delle nostre malefatte? Per riuscirci bisogna naturalmente passare per la reincarnazione, e io credo di essermi reincarnato varie volte nel corso dei secoli». È stato anche un vigliacco giovane aiuto inquisitore come il protagonista del suo romanzo? «Non lo posso escludere... Sa, come peraltro fa la maggior parte dei narratori, nei libri metto le mie esperienze personali e so scrivere soltanto di quel che ho realmente vissuto. In questo senso mi sento di essere piuttosto uno scrittore di azione che di riflessione». E Hilal, la violinista innamorata che cinque secoli fa pare sia finita, adolescente, sul rogo assieme a sette compagne di giochi, esiste? «Certo che esiste!».

E a questo proposito rimanda, l'autore, al post scriptum di *Aleph*, dove racconta di averla poi incontrata un'altra volta in Austria, di essere tornato a viaggiare con lei attraverso la Spagna, e di aver avuto di quando in quando sue notizie via email. Post scriptum che nella sua concretezza induce il lettore a chiedersi di nuovo che cosa ha letto in verità: un reportage, un romanzo oppure un viaggio nel sogno?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Il libro:** Paulo Coelho, «Aleph», traduzione di Rita Desti, **Bompiani**, pagine 282, euro 18,50, da domani in libreria

L'autore**Bestseller
in 170
nazioni**

◆ Paulo Coelho è nato a Rio de Janeiro nel 1947. Le sue opere sono state pubblicate in oltre centosettanta Paesi e tradotte in settantadue lingue. Il suo nuovo romanzo «Aleph» esce domani in Italia da **Bompiani** (che ha edito anche gli altri suoi libri da «L'Alchimista» a «Il Cammino di Santiago», da «Undici minuti» a «Le Valchirie»).

Il libro ha raggiunto il primo posto della classifica dei bestseller in tutti i Paesi dove è stato pubblicato.

◆ Coelho (www.paulocoelhoblog.com è il nome del suo blog) ha oggi più di due milioni di follower su Twitter e oltre 6,5 milioni di preferenze su Facebook

**Ritratti**

Paulo Coelho fotografato da Paulo Fridman (Sygma / Corbis)

